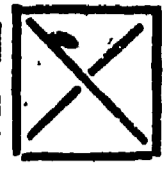


Vota così contro il re dei "lazzaroni". Vota così per la Repubblica democratica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vota così per il Partito Comunista. Vota così contro il fascismo e la guerra.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

DOMENICA 12 MAGGIO 1948

ABBONAMENTI - Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550
Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28793

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 110

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologio L. 90 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgarsi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Falstaff, 9, Roma - Telefono 61.512 - 63.954

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA RISPOSTA DEGLI ITALIANI AL MONARCA PROVOCATORE

ROMA E' DEL POPOLO IL POPOLO E' REPUBBLICANO

200.000 cittadini si raccolgono nella più grande manifestazione che la Capitale d'Italia ricordi e sfilano ininterrottamente per un'ora e mezzo nel cuore della città

Non un solo incidente: la provocazione monarchica respinta con la forza della disciplina democratica

IL RE dei "lazzaroni"

Umberto Romolo Augusto di Savoia ha avuto dal popolo di Roma la risposta che si meritava. A dodici ore di distanza dalle provocazioni della sparata repubblicana-fascista, guidata dal fiore dello squadristo dell'Irpe, il popolo, il vero popolo di Roma, quello indurito dal pesante lavoro delle officine, quello cresciuto al civile e pacifico dovere degli uffici, con le sue donne, con le sue popolane travestite dalla voce ricca e calda, con i suoi giovani usciti dall'Università e dalle scuole, si è riversato nel cuore della città, e ha detto con fermezza: Che l'ultimo rampollo della dinastia dei traditori sappia che non c'è più posto per lui e per la sua gente in Italia; sappia Umberto di Savoia che il fascismo non passerà, questa volta, fra le maglie dello Stato democratico; sappia che i diritti del popolo consacrati nei comizi convocati per il 2 giugno che il governo che ci garantisce questi diritti, saranno difesi, questa volta, dal popolo.

Da P. del Popolo al Viminale

Con una meravigliosa manifestazione, che mai fino ad ora la Capitale aveva visto, ieri il popolo romano ha dato al neo-monarca provocatore e alla teppa fascista da lui scatenata una risposta indimenticabile, decisa, calma sprezzante.

Una città che si muove

Per primi vengono alcune decine di giovanotti operai in bicicletta. Questi regolano il traffico, fermano le automobili e le fanno tornare indietro, ritiri e scuri in mezzo alla strada, facendosi intendere a gesti decisi. Non dimostrano spavalderia né timidezza: sono i padroni della strada e delle piazze. Essi si muovono per la strada con la stessa tranquillità familiare con la quale noi tocchiamo e spostiamo gli oggetti della nostra chiusa stanza, i libri e i soprannodi. Sono così liberi e signori nei rapporti con la folla e con gli spazi aperti come noi con i nostri più stretti amici e compagni. Assolvono il loro compito con il viso sereno di quello che conosce le difficoltà del proprio mestiere. La città che hanno costruita e tagliata a loro misura

L'ordine e la disciplina sono stati ammirevoli

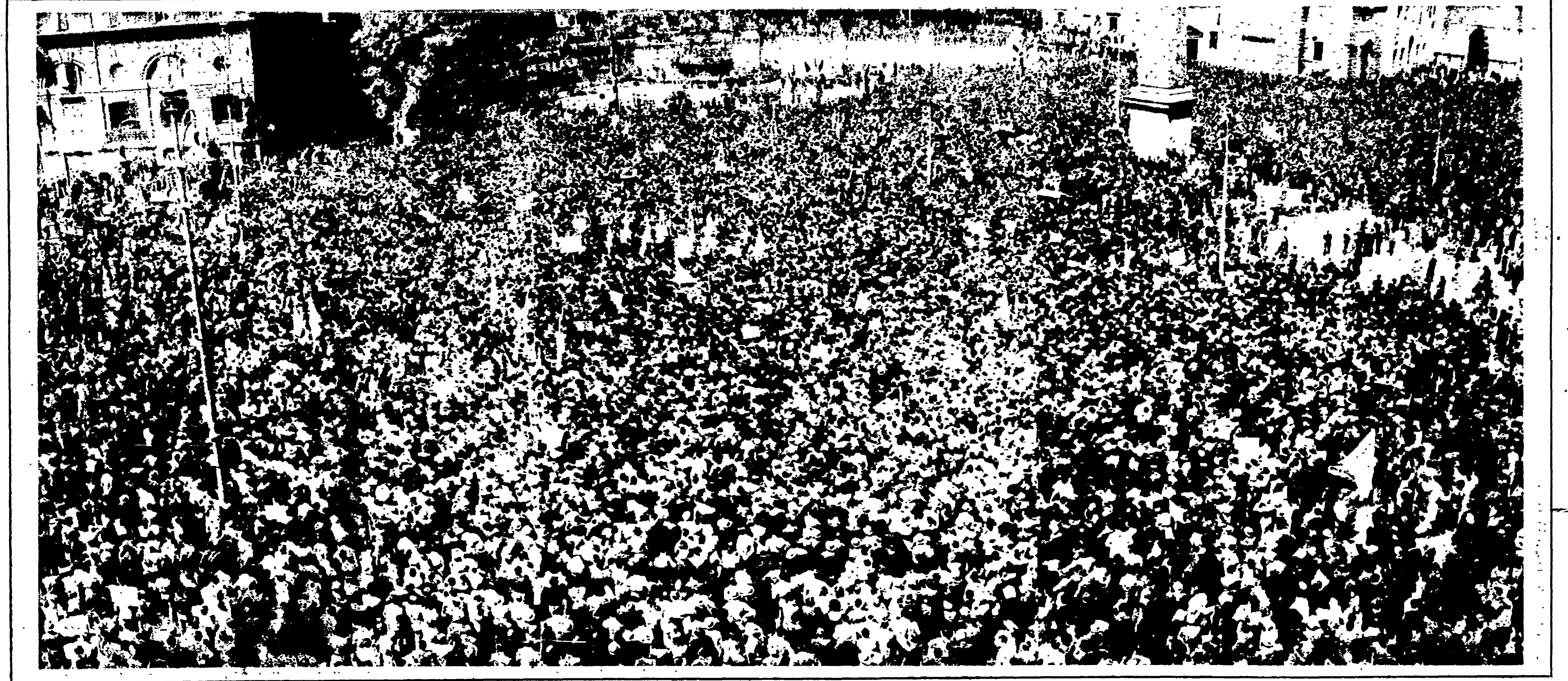
Nel ridicolo tentativo di minuire la grande manifestazione repubblicana che ha avuto luogo ieri mattina a Roma e di screditare lo spirito di ordine e di disciplina democratica dimostrato dal popolo romano, il «Secolo XX» insieme ad altri giornali della sera ha dato una versione bugiarda degli avvenimenti pubblicando false notizie su pretesi affaraggi ed ipocriti «stati di permanenza di riservatissime forze di polizia».

L'ordine e la disciplina sono stati ammirevoli

«L'immensa rovina del fascismo è ancora là sotto i nostri occhi e la gente che pensa a rievocarlo e a ripetere le gesta? Un senso di angoscia e di dolore ci prende dinanzi a tanta incoscienza, ma nello stesso tempo sorge in noi un impulso virile, una volontà ferma e ineluttabile di lotta: no, questa volta non avranno il sopravvento».

L'ordine e la disciplina sono stati ammirevoli

«Per due anni — ha detto l'oratore — vi abbiamo detto: non accettate provocazioni poiché i reattori abbiamo rivisto in camicia nera le stesse facce che al tempo dell'occupazione tedesca scorrazzavano in Roma sotto la tutela delle halonette tedesche e che avevano il loro stato maggiore in quel luogo di infamia e di delitto che fu Palazzo Braschi.



MARCO CESARINI